



# gli affreschi del sottosuolo di s. angelo

di Bernardo Nardi (vicepresidente Arch. di A.P.)

Uno dei compiti principali di un'associazione come l'Archeoclub deve essere quello di segnalare i beni artistici della nostra città all'attenzione degli Ascolani, in quanto solo conoscendo e apprezzando questo prezioso patrimonio lo si può difendere; e la sua tutela non deve essere soltanto affidata alle associazioni culturali ma ad ogni singolo cittadino.

Questa volta ci occuperemo delle pitture a fresco del sottotetto di S. Angelo Magno, un tempio sorto nell'VIII secolo su interessantissime rovine romane per volere del vescovo Euclere che chiamò a "S. Angelo in texello" le suore benedettine, per lo più appartenenti alla nobiltà longobarda.

Gli affreschi del sottotetto si snodano sopra le volte reali della tribuna dell'attuale chiesa e coronavano un tempo la parte superiore del quadrilatero presbiterale; essi sono forse i più antichi esempi di pittura murale ascolana conservatasi.

Raffigurano, in grandezza naturale, ieratiche figure di profeti o dottori della chiesa dipinte in nicchie a sfondo blu divise fra loro da colonnine tortili e dalle

bifore e monofore dell'antica chiesa (quest'ultime preesistenti alla pittura, che vi si adatta intorno). I volti, diafani nelle loro aureole chiare, hanno capelli lunghi, barba terminante a punta, sguardo fisso; uguale compostezza traspare dalle ampie tuniche. Sembra che solo le braccia, atteggiate in diverse espressioni e recanti cartigli con scritte sacre, servano a rendere l'identità psicologica dei personaggi. Sopra questi corre un motivo decorativo geometrico a forme bianche policrome create dall'intersecarsi di linee bianche curvilinee.

La datazione di quest'opera, sulla quale si sono pronunciati, non sempre concordemente, studiosi non solo ascolani, è problema troppo complesso per essere affrontato in questa sede.

Alcuni hanno visto negli affreschi analogie con motivi decorati ai margini del salterio Gr. 139 della Biblioteca Nazionale di Parigi (IX secolo); altri un gusto romano-bizantino riferibile al X secolo; altri ancora la tarda continuazione di tale tradizione pittorica, non anteriore al XII secolo.